

Napoli, indagato il capo della Mobile

NAPOLI. Ristoranti, pub e bar concentrati soprattutto sul lungomare di Napoli e nel «salotto buono» di Chiaia, ma alcuni disseminati anche a Caserta, Genova, Torino e Varese. Diciassette locali dietro i quali si nascondeva una gigantesca attività di riciclaggio e di usura gestita da personaggi contigui alla camorra. È una inchiesta dai grandi numeri quella condotta dalla Dia e dai pm Sergio Amato e Enrica Parascandolo sfociata ieri nel sequestro dei locali e di beni per 100 milioni di euro e nell'esecuzione di 15 ordinanze di custodia.

Ma soprattutto è un'indagine dai risvolti clamorosi sotto il profilo istituzionale perché coinvolge uno degli investigatori più noti e stimati della polizia, protagonista di eclatanti operazioni, soprattutto contro i clan della camorra. Per Vittorio Pisani, capo della squadra mobile, il giudice per le indagini preliminari Maria Vittoria Foschini ha disposto infatti il divieto di dimora a Napoli con l'accusa di favoreggiamento e rivelazione di segreto di ufficio. Avrebbe svelato a uno dei principali indagati, Marco Iorio, al quale è legato da rapporti di amicizia, l'esistenza dell'indagine avviata dalla procura di Napoli sul riciclaggio e il reinvestimento dei capitali illeciti. Una fuga di notizie che avrebbe consentito a Iorio, descritto come un imprenditore borderline, e a Bruno Potenza (nella casa del padre di quest'ultimo furono rinvenuti 8 milioni di euro in contanti) di occultare all'estero parte del tesoro e di programmare la vendita a prestanome delle società di ristorazione.

Per i magistrati, Pisani era perfettamente consapevole del fatto che i locali servivano al reimpiego delle ingenti somme di denaro derivante dalla commissione di reati. Sullo sfondo il rapporto tra il dirigente della Mobile e il boss di Secondigliano Salvatore Lo Russo, suo confidente, al cui clan era riferibile parte del riciclaggio.

Nell'illustrare i particolari dell'operazione il procuratore Giovandomenico Lepore non ha nascosto la sua amarezza. Ha parlato di «vicenda dolorosa». «Mi dispiace, Vittorio Pisani – ha detto il procuratore – era anche un amico, lo conosco dai tempi in cui stavo in Tribunale e alla Procura generale. È un personaggio noto e che si fa voler bene, ha arrestato latitanti del calibro di Iovine e Russo». La misura cautelare – ha spiegato il capo della procura – non impedirà comunque a Pisani di svolgere il lavoro di poliziotto in una città diversa da Napoli.

Stima e fiducia in Pisani sono state espresse dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni nel corso di una telefonata con il capo della polizia, Antonio Manganelli. Lo stesso Manganelli ha avuto parole di apprezzamento per il funzionario. «Confermo stima e fiducia nel dottor Vittorio Pisani, che destinerò ad altro incarico per corrispondere alle determinazioni dell'autorità giudiziaria, nella quale ripongo altrettanta fiducia ed i cui provvedimenti rispettiamo

incondizionatamente», ha affermato. «In questo momento – ha proseguito Manganelli – desidero mandare un abbraccio affettuoso alle donne e agli uomini della Squadra Mobile di Napoli che, a prezzo di enormi sacrifici personali e delle loro famiglie e pur in presenza di risorse umane e strutturali non sempre adeguate alle necessità, hanno ottenuto negli ultimi anni, proprio sotto la guida del dottor Pisani, risultati straordinari».

Il questore di Napoli Luigi Merolla ha già designato il nuovo capo della Mobile partenopea: Andrea Curtale, dirigente del commissariato di Castellammare di Stabia. «Siamo addolorati e amareggiati ma nutriamo massima fiducia in Pisani e siamo sicuri che si riuscirà a chiarire le accuse che speriamo siano frutto di un equivoco», ha detto il questore.

Enzo La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS